

Ecco perché non credo vi sia lo spazio per posizioni ambigue su questo punto: la posizione costituzionale è limpida e cristallina. Dunque, credo sia veramente un dovere per tutti quanti hanno a cuore la Costituzione votare a favore delle proposte emendative in esame (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Grignaffini 2.16, Bellillo 2.17, Villetti 2.18 e Russo Spina 2.19, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|-----------------------|-------|
| (Presenti | 495 |
| Votanti | 448 |
| Astenuti | 47 |
| Maggioranza | 225 |
| Hanno votato sì | 155 |
| Hanno votato no .. | 293). |

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grandi 2.20.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, l'illustrazione di questo emendamento è molto semplice e può evitare alla Camera ed al Senato un lavoro inutile. L'emendamento in esame dice che i redditi arretrati potranno usufruire delle misure fiscali previste in questa legge solo dal 2004. Ciò significa, in altri termini, che ci terremo nel 2004 lo stesso meccanismo fiscale identificato quest'anno. Dunque, Camera e Senato potrebbero accantonare la contro-riforma Tremonti perché tanto l'idea delle due aliquote con tutto quello che ne consegue è chiaramente aria fritta.

Ecco perché penso che l'approvazione di questo emendamento potrebbe non solo consentire a coloro che hanno un reddito

percepito nell'anno precedente di avere già le stesse normative, ma soprattutto risparmiare al Parlamento un lavoro inutile come continuare a discutere una legge che tanto non andrà mai da nessuna parte.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 2.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|---------------------------|-------|
| (Presenti e votanti | 495 |
| Maggioranza | 248 |
| Hanno votato sì | 203 |
| Hanno votato no .. | 292). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 2.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|---------------------------|-------|
| (Presenti e votanti | 495 |
| Maggioranza | 248 |
| Hanno votato sì | 201 |
| Hanno votato no .. | 294). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 2.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|---------------------------|-------|
| (Presenti e votanti | 493 |
| Maggioranza | 247 |
| Hanno votato sì | 199 |
| Hanno votato no .. | 294). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Benvenuto 2.23 e Morgando 2.25, di identico contenuto normativo, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 501
Maggioranza 251
Hanno votato sì 202
Hanno votato no .. 299).

Avverto che della serie di emendamenti a scalare dall'emendamento Benvenuto 2.26 all'emendamento Morgando 2.28 porrò in votazione il primo e l'ultimo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 2.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 505
Maggioranza 253
Hanno votato sì 202
Hanno votato no .. 303).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Morgando 2.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 505
Maggioranza 253
Hanno votato sì 203
Hanno votato no .. 302).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Morgando 2.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 503
Maggioranza 252
Hanno votato sì 204
Hanno votato no .. 299).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grandi 2.31.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Per essere chiari, vorrei dire che si tratta di un emendamento aggiuntivo e non soppressivo. Sono ben lieto che i viaggiatori di commercio abbiano avuto un miglioramento della loro condizione di produzione del reddito. Mi chiedo perché a questo punto ciò non debba essere accolto anche per i contratti di collaborazione coordinata e continuativa. Si tratta infatti di un'area di lavoratori molto diffusa e in crescita; è un'area di lavoratori senza diritti, che potrebbe in questo momento almeno avere il diritto ad una deduzione dal reddito, migliore di quella attuale. Ciò tenendo conto delle spese di formazione, di quelle per l'acquisto del computer e di altri mezzi che servono a questi lavoratori per poter effettivamente svolgere la loro attività lavorativa. Questa è la ragione per la quale mi auguro l'accoglimento di questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 2.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 500
Maggioranza 251
Hanno votato sì 207
Hanno votato no .. 293).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 2.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 506
Maggioranza 254
Hanno votato sì 206
Hanno votato no .. 300).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 520
Votanti 518
Astenuti 2
Maggioranza 260
Hanno votato sì 308
Hanno votato no .. 210).

(Esame dell'articolo 3 – A.C. 3200-bis-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 3200-bis-B sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ANGELINO ALFANO, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 3.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Grandi 3.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Con quest'emendamento siamo di fronte al tema dell'alta commissione. Passi per gli oneri che vengono indicati al Ministero dell'economia e delle finanze, ma Presidente – qui mi rivolgo a lei, non al Governo – qui il Governo sta decidendo che il Senato e la Camera debbono attribuire ambienti e personale all'alta commissione per le politiche di finanza pubblica. Mi chiedo come sia possibile che allora non sia prevista almeno la nomina di questi commissari da parte dei due Presidenti del Parlamento. Come è possibile che si scarichi una parte degli oneri del funzionamento di questa commissione sul Parlamento che non ne sa nulla? Questa è una commissione che fa capo al Governo. Il Parlamento non c'entra nulla e gli organi istituzionali del Parlamento dovrebbero per primi considerare inammissibile una norma di questo tipo. In ogni caso credo che vada bocciata.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 517
 Votanti 514
 Astenuti 3
 Maggioranza 258
 Hanno votato sì 212
 Hanno votato no .. 302).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 3.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 514
 Maggioranza 258
 Hanno votato sì 207
 Hanno votato no .. 307).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 3.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 520
 Maggioranza 261
 Hanno votato sì 210
 Hanno votato no .. 310).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 522
 Votanti 519
 Astenuti 3
 Maggioranza 260
 Hanno votato sì 308
 Hanno votato no .. 211).

(Esame dell'articolo 5 – A.C. 3200-bis-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 3200-bis-B sezione 5)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ANGELINO ALFANO, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 5.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli emendamenti Morgando 5.1, Benvenuto 5.2 e Zanella 5.3, di identico contenuto normativo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, qui ci troviamo di fronte ad una situazione singolare. I colleghi del Senato hanno praticamente abrogato una norma che era stata approvata in occasione della conversione del decreto-legge del settembre scorso, relativamente alla base imponibile IRAP.

In pratica, ci troviamo di fronte ad una norma approvata nel mese di novembre e che, alla fine di dicembre, viene modificata in senso peggiorativo, in quanto costituisce una norma interpretativa, che ha effetto retroattivo e che colpisce duramente la certezza dei contribuenti.

Signor Presidente, per raggiungere questo obiettivo (ripeto in questa sede quanto già sottolineava l'onorevole Rutelli) al Senato è stato introdotto il comma 3, che recita: « la disposizione contenuta nell'articolo 11, comma 3, del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, secondo la

quale i contributi erogati a norma di legge concorrono alla determinazione della base imponibile dell'imposta regionale sulle attività produttive, fatta eccezione per quelli correlati a componenti negativi non ammessi in deduzione, deve interpretarsi nel senso che tale concorso si verifica anche in relazione a contributi per i quali sia prevista l'esclusione dalla base imponibile delle imposte sui redditi, sempre che l'esclusione della base imponibile dell'imposta regionale sulle attività produttive non sia prevista dalle leggi istitutive dei singoli contributi ovvero da altre disposizioni di carattere speciale».

Dedico ciò al senatore Vegas e al ministro Tremonti; alla faccia della chiarezza! Altro che dal complesso al semplice, qui siamo alla confusione normativa e allo stravolgimento del modo di fare le leggi (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Raffaldini. Ne ha facoltà.

FRANCO RAFFALDINI. Signor Presidente, mi soffermo solo su un tipo di applicazione di questo comma reintrodotta.

Con questo comma vengono sottoposti ad IRAP — mentre il ministro Tremonti afferma di voler abolire l'IRAP — i contributi che lo Stato attribuisce alle aziende di trasporto pubblico locale per ripianare i deficit annuali. Quindi, da una parte, lo Stato dà i contributi per ripianare le nostre aziende e, dall'altro, le sottopone ad una tassa. Addirittura, con questa interpretazione autentica, ne fa pagare retroattivamente i contributi; questa somma è pari a 70 milioni di euro.

Volete mettere in ginocchio le nostre aziende di trasporto pubblico locale (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

GIORGIO PANATTONI. Governo, è così?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Antonio Leone. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, al di là di quanto affermato in ordine alla chiarezza legislativa — mi riferisco all'intervento del collega Benvenuto —, non vi è chi non noti, perlomeno per quanto riguarda gli addetti ai lavori, quale sia stato il meccanismo legislativo che ha portato a sopprimere una norma che questa Camera, il Senato e, in terza lettura, nuovamente questo ramo del Parlamento avevano approvato nel decreto-legge n. 209, il cosiddetto decreto fiscale.

I colleghi sanno benissimo di cosa si tratta, comunque invito a ritirare questi emendamenti in quanto, comunque, è pronto un ordine del giorno, sul quale il Governo si esprimerà in seguito, che raccoglierebbe l'ipotesi di ripristino della norma prevista nel decreto-legge n. 209.

Evidentemente, sul piano della tecnica legislativa, emerge una sorta di schizofrenia legislativa non dovuta certamente alle intenzioni del Governo, ma evidentemente a una serie di incomprensioni degli uffici che, nel momento in cui è stato esaminato il decreto-legge, non hanno rilevato l'effettiva portata del provvedimento, che invece è stata evidenziata durante l'esame della finanziaria al Senato. Probabilmente — come ho già rilevato questa mattina ai colleghi della Commissione finanze — deve esservi uno scollamento all'interno degli uffici.

Il problema è evidente: non si può approvare una norma che, con un altro provvedimento, si pone nel nulla a distanza di pochi giorni, senza alcuna motivazione, visto che gli uffici non hanno mai supportato, con motivazioni di carattere tecnico, l'approvazione della norma soppressiva prevista nel decreto fiscale.

È inteso in questo senso l'ordine del giorno che presenterò. È inteso in questo senso l'appello rivolto ai colleghi a ritirare questi tre emendamenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, il collega Antonio Leone ha appena richia-

mato le incongruenze di questo atto legislativo. Questa disposizione era inserita nel testo di un decreto-legge che la Camera ha modificato, sopprimendola. Si tratta un decreto-legge entrato in vigore a settembre e convertito in legge a novembre. Mentre la Camera ha soppresso tale disposizione ed il Senato ha approvato il testo con la soppressione, nello stesso tempo, il Governo ha introdotto la disposizione nel testo della finanziaria al Senato.

Questa vicenda riguarda le aziende pubbliche e private di trasporto pubblico locale che corrono il rischio di chiudere: vi sono aziende che dovranno tirare fuori 12, 15, 20 o 30 miliardi di vecchie lire, con decorrenza retroattiva. Peraltro, non ci possono essere neanche ripiani ulteriori dello Stato né dei comuni, delle province o dei loro consorzi. Quindi, mettiamo in ginocchio decine di imprese, o vogliamo far arricchire qualche avvocato, in presenza di un decreto-legge che è stato modificato dalle Camere e che, quindi, non può essere riportato in vigore con decorrenza retroattiva. Ciò farà ridere e farà divertire molti studi professionali. Quindi, l'invito è...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Duca. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pasetto. Ne ha facoltà.

GIORGIO PASETTO. Signor Presidente, intervengo a titolo personale. Collega Antonio Leone, non si tratta di un problema di interpretazione o di errori da parte degli uffici. Qui c'è un problema di decisione politica e di indirizzo della finanziaria che sottrae 3 mila 500 miliardi agli enti locali. Si trattava dell'unica misura di sostegno indiretto a favore del trasporto pubblico locale. Abbiamo presentato altri emendamenti durante l'esame della finanziaria da parte della Camera dei deputati. L'unica misura introdotta è stata quella dell'abolizione dell'IRAP in direzione degli investimenti indirizzati dallo Stato a queste aziende. Con le modifiche apportate al Senato l'unico intervento da noi introdotto è un intervento che viene meno, determi-

nando rispetto al comparto del trasporto pubblico locale una situazione di...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Pasetto.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Morgando 5.1, Benvenuto 5.2 e Zanella 5.3, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 502 |
| <i>Votanti</i> | 499 |
| <i>Astenuti</i> | 3 |
| <i>Maggioranza</i> | 250 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 206 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 293). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 503 |
| <i>Votanti</i> | 501 |
| <i>Astenuti</i> | 2 |
| <i>Maggioranza</i> | 251 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 292 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 209). |

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame dell'articolo 7...

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, mi sembra che con l'articolo 7 inizi una serie di articoli contenenti misure, previste anche nei successivi articoli 8 e 9, concernenti l'intera questione dei condoni,

se non sbaglio. Signor Presidente, visto che trattiamo questo tema per la prima volta alla Camera, riacciandomi alla richiesta, da noi avanzata all'inizio della seduta, di avere come interlocutore il ministro dell'economia e delle finanze, chiediamo di non passare all'esame di questi articoli.

PRESIDENTE. Onorevole Innocenti, anzitutto le vorrei dire che mi sono messo in contatto con il ministro Tremonti (*Commenti*). Non so cosa ci sia da ironizzare. Comunque, mi sono messo in contatto con il ministro, proprio perché era stata formulata una richiesta dal vostro gruppo. Penso che il ministro sarà presente nella giornata di domani. È fuori Roma, per cui non può intervenire adesso (*Commenti*). Scusate, onorevoli colleghi, non penso che possiamo interrompere l'esame della legge finanziaria perché non c'è il ministro Tremonti. Oltretutto, il Governo è adeguatamente rappresentato al più alto livello. Pertanto, se la Commissione bilancio non ha qualche idea in proposito, non posso far altro che continuare su questa strada (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, le chiediamo, se non può interrompere adesso, di accantonare la parte relativa ai condoni e andare avanti con il resto (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*), perché, lo ripeto, dei condoni qui non ne abbiamo mai parlato: colleghi, non ne abbiamo mai discusso. C'è una posizione espressa tempo fa dal ministro Tremonti contro i condoni e sono stati presentati 15 condoni. Intendiamo conoscere... (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*). Credo sia nostro diritto.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego, non vedo cosa ci sia da interrompere, lasciamo concludere il collega Violante.

LUCIANO VIOLANTE. Credo sia nostro diritto chiedere che il ministro dell'economia sia presente e dica la sua opinione su quelle che noi esprimeremo.

Credo si possa anche chiudere, visto che è l'1.05. Se vuole andare avanti, le chiediamo, per cortesia — come lo chiediamo ai colleghi della Commissione, al suo presidente e al relatore —, di accantonare questa materia e di andare avanti.

Vorrei aggiungere una proposta. Siccome c'è un decreto-legge in bilico, diciamo così; se si vuole, si può sospendere l'esame della legge finanziaria, fare ora la discussione generale sul disegno di legge di conversione del decreto-legge... (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*) e domani riprendere l'esame quando verrà il ministro Tremonti.

PRESIDENTE. Onorevole Violante, sinceramente, visto che siamo a ranghi abbastanza compatti, credo che noi adesso dovremmo andare avanti con le votazioni almeno per un'ora circa: credo che tutti lo sappiate, maggioranza e opposizione, visto che nessuno ha contestato, sul piano dell'opportunità, il fatto di andare avanti.

C'è una richiesta formulata dall'opposizione: accantonare gli articoli relativi al condono per andare avanti nei nostri lavori per un'altra ora circa; credo, vi sia una disponibilità in tal senso. Questa è una scelta che non può assumere il Presidente della Camera; io posso sottoporla all'Assemblea e l'Assemblea decide, a meno che il presidente della Commissione bilancio o la Commissione bilancio stessa non esprimano a loro volta una disponibilità e allora si fa come in altre circostanze.

L'unico problema che intendo far presente è il seguente, onorevoli colleghi: domani mattina, comunque, non possiamo aspettare ad affrontare questa questione; semmai, dovrebbe essere limitato alla seduta in corso, viste anche le condizioni in cui lavoriamo. Tuttavia si tratta di una scelta... (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)... Onorevoli colleghi, cosa c'è da dire in sottofondo? Si tratta di una scelta che io

doverosamente rimetto anche alla valutazione del Governo.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, a prescindere da qualunque valutazione nel merito, faccio presente che sarebbe difficile accantonare l'esame di questi articoli, perché questi sono funzionali alla copertura della legge finanziaria, quindi non si potrebbe votare null'altro, se prima non sono esauriti questi. Pertanto, chiedo di andare avanti con l'esame di questi articoli.

PIER PAOLO CENTO. Chiama Tremonti!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, scusate, l'onorevole Violante ha avanzato questa proposta. Se l'onorevole Violante, a cui darò la parola, insiste legittimamente perché questa proposta sia esaminata e votata dall'Assemblea, la metto ai voti, com'è doveroso fare.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, mi scusi, volevo dire al collega Vegas intervenuto un attimo fa che lui sa benissimo che non è questo problema, perché altrimenti non si potrebbe mai accantonare all'interno della legge finanziaria.

La questione è politica: la maggioranza, poi, voterà comunque a favore dei condoni, quindi non è questo il problema, ma il problema consiste nel confronto su questo tema. L'opposizione chiede un confronto sul tema dei condoni con il Governo e con la massima autorità economica del Governo. Non mi pare impossi-

bile accantonare questi tre articoli, finché il ministro Tremonti non è disponibile: avendo una legge finanziaria di 86 articoli, ne possiamo fare 79 prima che arriva il ministro. Quindi, lo ripeto, insisto su questo punto.

Signor Presidente, vorrei che su una questione che riguarda alcuni diritti dell'opposizione, il presidente della Commissione, il relatore e il Governo valutassero con attenzione la questione, senza rimetterla ad un rapporto fra maggioranza ed opposizione, perché si tratta di una questione politica di confronto tra opposizione e Governo.

Quindi, inviterei alla prudenza e mi appellerei all'esperienza dei colleghi della maggioranza che sono qui pregandoli di valutare con attenzione questo punto perché non si può poi chiedere un confronto con l'opposizione e, poi quando l'opposizione chiede di avere un confronto su un tema di questo genere, dire di « no ».

PRESIDENTE. Onorevole Violante, credo che...

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. A questo punto, onorevoli colleghi, consento ad un collega per gruppo di intervenire su questo tema. Ha facoltà di parlare l'onorevole Boccia.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, l'onorevole Violante ha chiesto la presenza del ministro per discutere insieme gli articoli che stiamo per sottoporre all'esame dell'Assemblea. Tale richiesta è stata avanzata per un motivo politico, istituzionale, di opportunità ed anche per il buon andamento dei lavori.

Signor Presidente, nel mio precedente intervento ho richiamato la sua attenzione sul fatto che, nella circostanza di questa sera, ci troviamo di fronte ad una situazione unica. Infatti, la richiesta della presenza del ministro è stata avanzata da un capogruppo di un gruppo appartenente alla maggioranza. Ciò significa che nell'ambito dell'Assemblea vi è una volontà

piuttosto diffusa di avere il ministro Tremonti in aula per affrontare questi argomenti.

Lei, signor Presidente, ha precedentemente tenuto conto della posizione dell'Assemblea ed ha comunicato che riteneva giusto chiedere al ministro Tremonti di essere presente, cosa che — lo abbiamo appreso poc'anzi — diligentemente ha fatto.

Ovviamente, non voglio — per così dire — « tirare la giacca » alla Costituzione, ma, come già ho ricordato in precedenza, l'ultimo comma dell'articolo 64 — della Costituzione stessa, se lei lo leggesse — non ammette possibilità di interpretazione. Infatti esso recita: « I membri del Governo, anche se non fanno parte delle Camere, hanno diritto, e se richiesti, obbligo » — non facoltà, obbligo — « di assistere alle sedute. ».

Alla richiesta del Presidente della Camera — fatta propria a seguito di una larga volontà dell'Assemblea — vi è un obbligo del ministro di venire a presenziare alla nostra seduta.

Signor Presidente, in altre occasioni non vi era questa larga convergenza ed una presa di posizione formale del Presidente della Camera nel richiedere la presenza del Governo; è un caso unico ed io, signor Presidente, la prego di portarlo fino in fondo perché è una questione che attiene ai corretti rapporti tra la Camera dei deputati ed il Governo.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, il mio intervento sarà brevissimo. Avevo sotto gli occhi l'articolo 64 della Costituzione e, tempestivamente, il collega Boccia ne ha letto l'ultimo comma.

Signor Presidente, credo che lei non possa sottovalutare questo fatto. Forse vi è qualche antico esponente del Senato in quest'aula che si ricorda cosa faceva un ex presidente del Senato — che si chiamava Amintore Fanfani — quando un ministro

competente per materia non si presentava: egli sospendeva la seduta finché il ministro non arrivava in aula. Si trattava di un modo per tenere alto il prestigio di un ramo del Parlamento — in quel caso, il Senato — di fronte al Governo, portato avanti da un Presidente che faceva parte della maggioranza di Governo.

Noi abbiamo in aula la presenza della ministra per le pari opportunità Prestigiacomo, del ministro all'interno Pisanu, del ministro all'ambiente Matteoli, del Vicepresidente del Consiglio dei ministri, del ministro alle politiche comunitarie Buttiglione, del ministro alla comunicazione Gasparri, del ministro per i rapporti con il Parlamento Giovanardi. È mai possibile che — con quello che sta succedendo anche dentro la maggioranza e nei rapporti tra maggioranza e Governo e con quello che è successo al Senato nei giorni scorsi quando un ministro si è alzato in aula dai banchi del Governo per contestarlo — il ministro responsabile della politica economica e finanziaria del Governo non si presenti in aula? È mai possibile, signor Presidente, che lei proponga di sottoporre al voto una richiesta del Parlamento e dell'opposizione su questa questione?

Sarebbe grave, signor Presidente, che lei ponesse tale richiesta in votazione perché la maggioranza, per ragioni di disciplina, voterebbe contro. Vi è un ruolo di garanzia istituzionale, nella correttezza dei rapporti tra Governo e Parlamento su questa materia, che compete a lei.

PRESIDENTE. Onorevole Boato, voglio dire con chiarezza — lei stuzzica la mia vanità con il riferimento al Presidente Fanfani che è stato un grande Presidente di Assemblea legislativa — che la richiesta mi è stata formulata un'ora e mezza o due ore fa. Come Presidente della Camera ho inoltrato al Vicepresidente del Consiglio, quindi al Governo, la richiesta formulata dai gruppi di opposizione e, peraltro, mi sono anche messo in contatto con l'interessato. Ora, è legittimo, pienamente legittimo il giudizio politico che i partiti di maggioranza o di opposizione, indifferen-

temente, possono avanzare in merito a tale problema. Tuttavia, non sussiste la possibilità che il Presidente della Camera, seppur tirato per la giacca, come sempre, da una parte e dall'altra, si assuma la responsabilità, in presenza di un Governo rappresentato dal Vicepresidente del Consiglio, dal ministro dell'interno, da quasi tutti i ministri e sottosegretari, di bloccare l'esame del disegno di legge finanziaria perché il ministro dell'economia non è presente in aula, onorevoli colleghi. Io non mi assumo questa responsabilità (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, Alleanza nazionale e della Lega nord Padania – Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*)! Io non mi assumo questa responsabilità!

Onorevoli colleghi, è legittimo, vi è democrazia. È legittimo che voi dissentiate dalla scelta del Presidente della Camera, ma io ho il dovere, poiché è stata formulata una richiesta dal presidente Violante...

Abbiamo, inoltre, tutti abbastanza esperienza della vita parlamentare e sappiamo che il problema non è nuovo, perché nella mia quasi ventennale esperienza parlamentare si è posto lo stesso problema decine di volte (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*) e la correttezza ha sempre voluto che i Presidenti delle Camere si facessero carico di avanzare la richiesta al Governo.

Oggi, non siamo in presenza di una mancanza istituzionale del Governo perché il Governo è rappresentato ai più alti livelli in quest'aula. Vi è chi, sia per il Ministero dell'economia sia per la Presidenza del Consiglio, per il Governo, è in grado di rispondere. Che voi facciate una polemica politica è più che legittimo, ma che si ponga nei termini in cui è stata prospettata, vale a dire come questione istituzionale, francamente non sono d'accordo.

Mi rivolgo all'onorevole Maura Cossutta che mi segnala di volere intervenire: avevo detto che avrei dato la parola ad un rappresentante per gruppo. Ho dato la parola all'onorevole Boato, in rappresentanza del gruppo misto. Prima di dare la

parola a lei sull'ordine dei lavori ho un obbligo che mi deriva dal fatto di presiedere questa Assemblea. Avendo il presidente Violante formulato una proposta, ho l'obbligo di metterla in votazione. Peraltro (*Commenti del deputato Violante*)... onorevole Violante, non posso sospendere o invertire l'ordine del giorno a mio piacimento.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, calma, perché mi sembra che il dibattito si stia svolgendo con la massima correttezza da parte di tutti. Prego, onorevole Violante.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, abbiamo chiesto a chi presiede quest'aula di garantire che vi sia un dibattito tra opposizione e Governo sul tema specifico dei condoni. Abbiamo chiesto a lei di garantire questa possibilità, non abbiamo chiesto che la maggioranza voti.

MARIO LANDOLFI. Ma è già garantita!

PRESIDENTE. Ho già risposto e penso che questa possibilità sia ampiamente assicurata da chi è presente. Vuole che la proposta di accantonamento da lei avanzata venga messa ai voti?

MAURA COSSUTTA. Il presidente della Commissione bilancio può parlare!?

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, non esponiamoci al ridicolo. Io ho chiesto al Presidente della Camera la garanzia di un rapporto corretto tra Governo e opposizione. Lei non lo garantisce, basta così!

PRESIDENTE. Onorevole Violante, penso che le cose non stiano come lei dice. Andiamo avanti.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Chiedo di parlare (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Signor Presidente, gran parte del Parlamento si è rivolto a lei. Noi abbiamo appena ricordato, con gli interventi degli onorevoli Boccia e Boato, l'articolo 64, ultimo comma, della Costituzione. Noi chiediamo a lei di essere garante di ciò che è prescritto da tale articolo.

IGNAZIO LA RUSSA. L'hai già detto!

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Non va messa ai voti l'interpretazione di quel comma dell'articolo 64.

Io capisco che lei abbia la preoccupazione di evitare un esercizio provvisorio, ma è una preoccupazione che deve nutrire il ministro dell'economia (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo*)! Il ministro dell'economia, che si fa pregare! Il Vicepresidente del Consiglio è stato al telefono un quarto d'ora! Se l'esercizio provvisorio non sta a cuore al ministro dell'economia, a chi deve stare a cuore? Le ha promesso che domani arriverà in quest'aula: si può sapere a che ora pensa di arrivare il signor ministro dell'economia in quest'aula, a parlare di questa finanziaria (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo — Dai banchi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo una voce grida: « Vergogna! »*)? È questo che noi chiediamo!

Se volete che noi abbandoniamo l'aula, perché volete approvare tutto in cinque minuti, non avete che da comportarvi di conseguenza (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*). Questa è una finanziaria vostra e potete gestirla in questo modo, ma lei si rende conto, signor

Presidente, di come sta gestendo questa fase delicata della votazione di una finanziaria che è all'esame per la prima volta di questo Parlamento (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo — Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)?

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, lasciamo parlare l'onorevole Castagnetti...

PIERLUIGI CASTAGNETTI. E non abbiamo neanche la possibilità di entrare nel merito, perché ci manca l'interlocutore del Governo (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Onorevole Castagnetti, i ministri, se richiesti, hanno l'obbligo di intervenire alle sedute della Camera ma, se non lo fanno, il mancato adempimento di questo obbligo non può certo paralizzare i lavori della Camera dei deputati; altrimenti, basterebbe chiedere l'intervento di un ministro che si trova all'estero per bloccare sistematicamente i lavori della Camera (*Vivi commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*) e lei sa benissimo che di precedenti di questo tipo ce ne sono diecimila. Passiamo all'esame dell'articolo 7...

MAURA COSSUTTA. Presidente! Presidente!

PRESIDENTE. Cosa c'è, onorevole Maura Cossutta?

MAURA COSSUTTA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Presidente, noi insistiamo. Già stamattina, in tutte le

Commissioni — i colleghi lo sanno — c'è stata una grande polemica, un grande sconcerto, anche da parte dei colleghi della maggioranza (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*). Sto dicendo la verità, sto dicendo esattamente la verità.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di lasciar parlare l'onorevole Maura Cossutta con serenità.

MAURA COSSUTTA. Si sapeva che saremmo venuti in quest'aula con una tensione politica fortissima e si sapeva che i condoni erano uno dei temi politici fondamentali di questa finanziaria.

PRESIDENTE. Onorevole Maura Cossutta, lei è intervenuta sull'ordine dei lavori.

MAURA COSSUTTA. Sì, signor Presidente, sull'ordine dei lavori. Il presidente Violante e tutta l'opposizione hanno avanzato una richiesta politica. Lo ribadisco: si tratta solo di accantonare. Lei ha detto che questo potrebbe essere utilizzato sempre come *escamotage*; non lo so, potrebbe anche darsi che il ministro abbia dei problemi, di qualunque tipo. Allora io chiedo al Vicepresidente del Consiglio di esplicitare i motivi per cui il ministro Tremonti non è in aula, non essendo all'estero e in missione... È inutile che lei, Vicepresidente del Consiglio, mi mandi al diavolo, perché la potrei mandare al diavolo anch'io, e la manderanno al diavolo gli elettori (*Vivi commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*), perché l'arroganza del Vicepresidente Fini...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi...

MAURA COSSUTTA. Lei ha visto il gesto del Vicepresidente Fini nei miei confronti?

PRESIDENTE. No, io non ho visto niente, ma...

MAURA COSSUTTA. Allora prego i segretari di Presidenza...

PRESIDENTE. Non ho visto niente, ma credo che le parole vadano anche misurate. Da parte di tutti (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale — Commenti dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

RENZO INNOCENTI. Anche i gesti!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego...

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, io ho semplicemente chiesto al Vicepresidente del Consiglio, qualora ve ne fossero i motivi, di esplicitare cortesemente all'Assemblea le ragioni dell'assenza del ministro Tremonti.

PRESIDENTE. Onorevole Maura Cossutta...

MAURA COSSUTTA. A questa mia richiesta, il Vicepresidente del Consiglio Fini mi ha mandato al diavolo (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale — Commenti dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)... È andata esattamente così ed è registrato! Questa è l'arroganza del Vicepresidente...

PRESIDENTE. Onorevole Maura Cossutta, innanzitutto la voglio ringraziare perché lei ha specificato che questa è una richiesta politica. In secondo luogo, evidentemente, il Governo è qui ed io posso benissimo intervenire, se ritiene (*Il Vicepresidente del Consiglio si reca presso il banco della deputata Maura Cossutta*). Altrimenti, passiamo all'esame dell'articolo 7.

(Esame dell'articolo 7 — A.C. 3200-bis-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7 e delle proposte emendative ad

esso presentate (vedi l'allegato A — 3200-bis-B sezione 6).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Pennacchi. Ne ha facoltà.

LAURA MARIA PENNACCHI. Mi sembra un momento molto delicato.

PRESIDENTE. Era prevedibile, onorevole Pennacchi.

LAURA MARIA PENNACCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con quest'articolo comincia, ahimè, la lunga serie di condoni che l'ultima — lo ripeto, l'ultima — versione del disegno di legge finanziaria (abbiamo perso perfino il conto; non sappiamo se siamo alla quarta, alla quinta o alla sesta versione del provvedimento) ci presenta. Con questa serie, si certifica, con assoluta chiarezza, ciò che ribadiamo dal primo ottobre di quest'anno e che confermiamo in questa sede: questo disegno di legge finanziaria costituisce la certificazione del fallimento della politica economica e sociale di questo Governo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sia a destra sia a sinistra, l'onorevole Pennacchi sta parlando!

LAURA MARIA PENNACCHI. Il testo del disegno di legge finanziaria, in questa nuova versione, giunge alla Camera molto cambiato. Ciò costituisce, di per sé, un problema formale e sostanziale, Presidente, per il quale, temo, non rappresenti una risposta ciò che apprendiamo dai giornali di oggi: il Presidente del Consiglio, ieri, avrebbe dichiarato che, dal prossimo anno, auspicabilmente, non ci troveremo in una situazione di questo genere; la legge finanziaria sarà cambiata. Speriamo che non sia cambiata con un atto d'imperio che espropri, in modo definitivo, le prerogative del Parlamento. Lei, Presidente Casini, ha giustamente rivendicato la necessità che tali prerogative siano rispettate ed ha sottolineato il fatto che sono state calpestate.

Il disegno di legge finanziaria passa da 68 a 95 articoli. I quotidiani di oggi

abbondano di espressioni come: siamo di fronte ad un precedente che non ha precedenti nella storia recente della Repubblica. Tuttavia, dobbiamo ricordare che questi enormi cambiamenti non introducono novità sostanziali con riferimento alle questioni, alle grandi *issue* che avremmo voluto davvero veder modificate. Mi riferisco ai temi sostanziali, importantissimi, come l'università, la scuola, l'istruzione, la ricerca scientifica e tecnologica, l'innovazione, il Mezzogiorno e l'occupazione. Ne vedremo e ne sentiremo delle belle quando arriveremo alla questione riguardante la destinazione di fondi agli ammortizzatori sociali che sono scomparsi. Il testo è, invece, cambiato molto — questo sì — in termini sostanziali, con riferimento ad aspetti estremamente negativi di cui avevamo sottolineato la negatività fin dal suo primo « affacciarsi ». E non si dica che tali cambiamenti avvengono per colpa di qualche atto compiuto dai senatori al Senato, che, certamente, hanno commesso atti che hanno superato la misura. C'è stata una strategia che il Governo ha attuato: ha lasciato maturare aspettative ed attese su tutta questa tematica dei condoni, le ha lasciate maturare, non si è assunto esplicitamente la responsabilità né ha avuto l'onestà di rendersi consapevole dell'atto che veniva compiuto. Ha agito, quindi — così potremmo dire —, per interposto Governo, per interposta persona.

Ma questa strategia è chiara: ci viene propinata, ancora una volta, una vera e propria cultura dei condoni, una cultura espressa in una sorta di servizio *à la carte* offerto a quanti hanno evaso il fisco. Un occhietto a pagina 5 de *Il Sole 24 Ore* di oggi già dà i suggerimenti: concordato adatto ai « piccoli », tombale più indicato per le « taglie grandi » e integrativa a misura di casi specifici. Siamo di fronte a misure che hanno questo tipo di natura; e, se le colleghiamo all'estensione che le modifiche ci propinano anche con riferimento alle cartolarizzazioni, ne traiamo la conferma di un giudizio che vede in esse un estremo ricorso, quasi disperato, ad operazioni di finanza straordinaria.

Voglio segnalare ai colleghi che, nell'ambito delle critiche feroci che anche alcune espressioni della maggioranza, alcuni colleghi della maggioranza hanno formulato, oggi, in V Commissione (sono state critiche davvero molto forti), il collega Alberto Giorgetti ha lamentato che, durante la prima lettura, qui alla Camera, le misure ventilate — da noi dell'opposizione assolutamente non condivise anche allora — nelle intenzioni dei componenti della maggioranza che le avevano proposte erano volte ad assicurare maggiore fondamento alle coperture finanziarie; invece, nell'ambito della discussione al Senato, attivamente promossa dal Governo, sono diventate misure attraverso le quali realizzare una maggiore spesa. Dunque, anche sotto questo aspetto, la preoccupazione relativa alle operazioni di finanza straordinaria è molto forte. Il messaggio di fondo è quello della violazione dell'etica pubblica, quello della lacerazione di quel rapporto di fiducia e di lealtà tra contribuenti e Stato tanto faticosamente ricostruito negli ultimi anni.

Concludo ricordando che la nozione e l'idea stessa di democrazia sono nate con un grande investimento sul valore dell'individualità e della persona umana, facendo leva su fattori che potevano anche avere (penso, ad esempio, alla grande esperienza del Rinascimento italiano) un valore elitario, ma che, comunque, erano di estremo significato per la costruzione della cultura e della democrazia: le virtù dei cittadini, le virtù repubblicane dei cittadini, qui assolutamente dimenticate e buttate in un canto per premiare i vizi e per fare leva sugli istinti peggiori delle persone. È l'idea repubblicana della democrazia che viene rimessa radicalmente in discussione (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Pennacchi.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, intervenendo a titolo personale, vorrei ri-

cordare che, dal 1900 al 2002 (cioè ad oggi), i condoni sono stati, nel nostro paese, esattamente 57, tutti, però, proposti dal Governo. Stavolta, invece, i condoni sono stati proposti in sede parlamentare (dal Senato) in contrasto netto e ripetuto con le dichiarazioni del ministro competente.

Ci chiediamo, allora: ma Tremonti fa ancora parte di questo Governo, considerato che il Governo, autorevolmente presente questa sera, concorda, evidentemente, con queste sanatorie, con questi condoni? Credo che il Vicepresidente del Consiglio Fini, anziché fare la sfinge, debba dire qualcosa a tale riguardo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, a titolo personale, l'onorevole Giachetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, sì, intervengo a titolo personale. Non so quanto la gestione odierna, un po' autoritaria e politicamente servile che lei ha deciso di assumere, oggi mi consenta di parlare a titolo personale. Andrò avanti finché lei non mi toglierà la parola, tanto mi pare che l'andazzo di oggi, e penso anche delle prossime ore, sia questo, e a questo dobbiamo attenerci. Non mi meraviglia neanche, signor Presidente, che il Governo abbia deciso di approvare oggi in queste ore questo articolo, perché sono cose che giustamente si debbono approvare di notte. Provate vergogna ad approvarle e a discuterle alla luce del giorno (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*). Un po' come altre categorie che di notte si occupano — e spesso e volentieri vi rivolgete anche a quelle — di questi argomenti. Coloro che adesso protestano, e si sono svegliati magari da qualche minuto, debbono prendere atto che voi avete la pervicacia di volerle approvare di notte queste cose, perché di giorno, vi vergognate, vivaddio, di quello che fate e anche di quello che siete capaci di mettere in piedi con questa legge finanziaria, non essendovi bastato quello che siete stati capaci di fare con la prima versione approvata dalla Camera.

Signor Presidente, parliamo di condoni, di un Governo che quando si tratta di fare leggi di un certo tipo viene di notte, viene con tutti i suoi membri, con il Vicepresidente del Consiglio, che si permette di mandare a quel paese una collega per poi dire che non si era rivolto a lei, quando anche tutte le telecamere lo hanno inquadrato chiaramente (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*). Purtroppo, signor Presidente, mi richiamano al tempo; Presidente, può venire incontro alle richieste dei colleghi, che, evidentemente, non hanno compreso che noi ovviamente faremo in modo di consentire al ministro Tremonti di essere qui e di discutere con noi di questo argomento. Lo aspetteremo, e credo che avremo modo di parlare a sufficienza affinché sia possibile con lui interloquire...

CESARE RIZZI. Ha detto a titolo personale!

ROBERTO GIACHETTI. Sì, sto parlando a titolo personale.

PRESIDENTE. Onorevole Rizzi, l'onorevole Giachetti sta parlando a titolo personale sul complesso degli emendamenti; può parlare dieci minuti a titolo personale, per cui calma e sangue freddo.

ROBERTO GIACHETTI. E soprattutto, onorevole Rizzi, calma e sangue freddo perché dovrà abituarsi a trascorrere questa notte, posso immaginare, ad ascoltare molti di noi parlare di questi argomenti. Si tranquillizzi, vada al bar, si prenda un caffè, faccia qualcosa, ma si metta l'anima in pace.

FRANCESCO GIORDANO. Rizzi, devi stare là.

PRESIDENTE. Onorevole Giachetti, torni al punto.

ROBERTO GIACHETTI. Siamo noi che consentiremo, perché voi non siete in grado di farlo, al ministro Tremonti di venire, magari con l'aereo che la Camera

mette a disposizione dei deputati per tornare a casa, qualche aereo militare (a leggere i telegrammi, sembrava di essere in pieno colpo di Stato). Sarà con qualcuno di questi aerei che il ministro Tremonti ci farà la cortesia di venire qui a spiegarci, signor Presidente, per quale ragione ha ripetutamente affermato (non quando va da Bruno Vespa a *Porta a Porta*, ma in altre occasioni) che è assolutamente contrario a qualsiasi tipo di condono edilizio e fiscale. Ci ritroviamo invece con un provvedimento che ne prevede, se non ho capito male, più di una decina. Questa è soltanto una parte delle dimenticanze del ministro Tremonti rispetto alle proprie affermazioni. Ne abbiamo sentite molte altre, ne abbiamo sentite quando si occupava di buchi, presunti più che veri, annunciati in trasmissioni televisive (poi è stato costretto a smentire direttamente in quelle poche occasioni in cui è venuto qui in Parlamento ad affrontare un dialogo, in particolare con l'opposizione che gli contestava determinate affermazioni).

Signor Presidente, concludo il mio intervento semplicemente aggiungendo che a tutto ciò che fino ad ora abbiamo affrontato si aggiunge anche, come dicevo, il pacchetto dei condoni. Sembra che nella cultura della maggioranza la ricerca insistita dell'impunità rispetto ai reati commessi sia divenuta un elemento fondante.

Visto che è presente il Vicepresidente del Consiglio, poiché non possiamo avere il ministro Tremonti, avrei piacere che almeno il Vicepresidente avesse la bontà di ascoltarci. (*Una voce*: « Lo hai già detto »).

ROBERTO GIACHETTI. Non fa niente, lo ridico, abbiamo tanto tempo, caro collega, non c'è problema. Voi dovete solo state tranquilli, zitti, perché non vi fanno parlare, e ascoltare noi che parliamo. E noi andiamo avanti (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

Tanto non vi fanno neanche parlare.

UGO LISI. Pensa a te!

ROBERTO GIACHETTI. Venite qui, sapete solo pigiare il bottoncino, qualche

volta in 5 o 6 contemporaneamente, però solo questo sapete fare.

DANIELE FRANZ. Basta, Giachetti, smettila !

ROBERTO GIACHETTI. Dunque, fatelo per i prossimi giorni e magari, se imparate anche a parlare ci fate una cortesia perché a noi piace dialogare. A noi non piace soltanto vedervi... (*Commenti di deputati del gruppo di Alleanza nazionale*). State calmi, state calmi, prendetevi una camomilla al bar, state calmi, abbiamo il tempo.

UGO LISI. Stai offendendo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'onorevole Giachetti può consumare il tempo come ritiene.

UGO LISI. Ma non offendendo !

ROBERTO GIACHETTI. La prego, signor Presidente, io non consumo il tempo ma lo impiego, perché usare il verbo « consumare » è già dare un'interpretazione.

PRESIDENTE. Impiega, impiega, accetto la correzione.

ROBERTO GIACHETTI. La ringrazio (*Commenti di deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

Io leggo quello che sono in grado di leggere e mi consentono di leggere, a te non consentono neanche di leggere, figurati di parlare, quindi, abbi pazienza e fammi almeno finire di leggere ciò che sto leggendo. Quando poi, magari, una volta che avrai imparato a memoria qualcosa, potrai anche dirlo, avremo fatto un passo avanti nella democrazia (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-Ulivo – Applausi polemici dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, a titolo personale, l'onorevole De Franciscis. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO DE FRANCISCIS. Signor Presidente, intervengo a titolo personale.

Questa occasione mi è gradita per ricordare lo sforzo enorme svolto sia dal servizio bilancio dello Stato sia dagli uffici della Commissione bilancio nelle poche ore concesse a questo ramo del Parlamento per l'esame della nuova versione della legge finanziaria. Nel merito volevo chiedere chiarimenti a proposito della relazione tecnica che accompagna questa parte della legge finanziaria la quale, da una parte, quantifica le minori entrate complessive derivanti dalle modifiche in esame, rispetto alle stime di gettito iniziali, signor sottosegretario, in 866 milioni di euro nel 2003 e 302 milioni di euro nel 2004. Dunque, si tratta di rettifiche che rappresentano l'effetto netto derivante dalle compensazioni tra le disposizioni che comportano una perdita di gettito e quelle che determinano una maggiore entrata. La relazione tecnica, tuttavia – sono gli uffici che ci aiutano ad evidenziare questo aspetto – non fornisce le quantificazioni analitiche dei citati effetti, limitandosi ad evidenziare che la principale voce che ha comportato la diminuzione di gettito è la disposizione relativa all'abbassamento delle soglie minime dei ricavi, solo parzialmente compensata dall'estensione all'anno di imposta 2001 della definizione automatica in esame. Al riguardo, Presidente, vorrei osservare che la relazione tecnica non fornisce gli elementi essenziali per effettuare una valutazione sulla congruità delle rettifiche relative alle stime di gettito iniziali. Dunque, a noi appare necessaria un'integrazione della relazione tecnica – sono qui a chiederla al Governo, anche a nome del mio gruppo – con riferimento alla quantificazione dei singoli effetti derivanti dalle modifiche esaminate. Andrebbe chiarito, signor sottosegretario, in particolare, in quale misura sia stata modificata la stima del tasso di adesione in relazione all'abbassamento delle soglie minime dei ricavi nonché alla proiezione dell'importo fisso di 300 euro.